



Il pm Armando Spataro

LA RICOSTRUZIONE Tutte le tappe dell'inchiesta milanese Lo scontro tra Spataro e Castelli

IL 17 FEBBRAIO 2003 Hosan Mostafa Osama Nasr, detto Abu Omar, viene rapito in via Conte a Milano. Dall'11 febbraio del 2002, Omar (già imam della moschea di via Quaranta) era sotto inchiesta per associa-

zione a delinquere finalizzata al terrorismo internazionale. La procura milanese apre un fascicolo sulla sua scomparsa: Abu Omar sarebbe stato sequestrato da agenti Cia, trasferito alla base di Aviano e poi torturato nel carcere di Tora, in Egitto.

gennaio 2004 L'allora ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, esclude la partecipazione italiana al sequestro: «I nostri servizi segreti non erano a conoscenza dell'operazione».

aprile 2004 Le intercettazioni delle telefonate con la moglie Nabila provano che Abu Omar è tornato in libertà.

giugno 2005 La magistratura

emette un ordine di cattura per 13 agenti della Cia, ricercati con l'accusa di sequestro di persona aggravato. Il giorno dopo il Gip Chiara Nobili accoglie parzialmente le richieste del procuratore Armando Spataro. Gli agenti ricercati diventeranno 19 il 25 luglio, 22 a ottobre.

novembre 2005 Il Consiglio d'Europa apre un'inchiesta sull'esistenza di carceri e voli segreti della Cia in Europa.

novembre 2005 La procura di Milano presenta istanza di estradizione al ministro della Giustizia Castelli per i 22 ricercati.

dicembre 2005 L'allora Guardasigilli Roberto Castelli chiede la disponibilità di tutti gli atti della magistratura di Milano. La magistratura milanese emette 22 mandati di arresto europeo per gli agenti della Cia.

aprile 2006 Il ministro Castelli informa il procuratore generale

di Milano, Mario Blandini, della sua decisione di non trasmettere la domanda di estradizione. **maggio 2006** Il dimissionario governo di centrodestra nega a più riprese ogni coinvolgimento della nostra intelligence nel rapimento di Abu Omar. Il ministro della Difesa Antonio Martino afferma che il rapimento «non coinvolge ad alcun titolo né l'esecutivo né il Servizio, né direttamente, né indirettamente».

«Stampa infetta»: Pollari sapeva

Una «connection» senza precedenti tra spie e carta stampata. Si aggrava la posizione di Farina

di Vincenzo Vasile / Roma

I VERTICI DEL SISMI, il direttore dell'«intelligence» militare Nicolò Pollari in persona, erano perfettamente e puntualmente informati dell'operazione Stampa Infetta che avrebbe dovuto provocare il naufragio dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano sul rapimento

Cia-Sismi dell'ex imam di Milano Abu Omar. La libertà di stampa c'entra come un fico secco: si aggrava la posizione del vicedirettore di *Liberio*, Renato Farina, inquisito nell'inchiesta sul rapimento di Abu Omar non per quel che pensa o per quel che ha scritto, ma per l'accusa di avere agito in combutta con una centrale spionistica ubicata in via Nazionale 230, nel cuore di Roma a due passi dalla Questura, dalla Banca d'Italia e dal Botteghino dei Ds. Era da lì, da quel grande appartamento all'ultimo piano, adibito a ufficio «coperto» del funzionario del Sismi Pio Pompa (lo stesso che curava i pedinamenti e le intercettazioni ai danni del vicedirettore di *Repubblica*, Giuseppe D'Avanzo, e il dossieraggio contro almeno altri quattro giornalisti di diverse testate, considerati «nemici») che partivano gli input per una complessa intossicazione informativa destinata a sabotare l'inchiesta della Procura di Milano e della Digos e anche a pressare con qualche avvertimento il neopresidente del Consiglio Romano Prodi. Tra le carte e i documenti informatici che sono stati sequestrati in questa sede del Sismi balenano, infatti, numerosi indizi di un legame stretto, di dipendenza anche economica con tanto di ricevute di pagamento, della «fonte» denominata *Betulla*, che secondo gli inquirenti corrisponde a Renato Farina. Agli atti ci sono non solo la minuta di un'intervista del giornalista al Procuratore aggiunto di Milano, Armando Spataro, e al sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, che avrebbe dovuto servire per aggiornare il Servizio sugli sviluppi

dell'inchiesta riguardante la mano «italiana» nel sequestro e per indirizzarla verso false piste, ma anche una serie di carte e di intercettazioni che provano una «connection» senza precedenti tra spie e carta stampata. L'incontro con Spataro e Pomarici, registrato all'insaputa dell'«intervistatore», è del 22 maggio scorso: qualche giorno dopo la drammatica confessione del maresciallo dei Ros Luigi Pironi, che partecipò personalmente al sequestro dell'imam, e le conferme del colonnello Stefano D'Ambrosio, ex capocorrente milanese del Sismi, che gli impartì - anche se poco convinto - la direttiva.

Farina ha ricevuto dal Sismi, secondo l'accusa, l'incarico di sondare i magistrati sui nuovi sviluppi «ventilando interesse giornalistico», e persino di cercare di indirizzare i loro sospetti su un ex-collega, Stefano D'Ambrosio, il primo magistrato milanese che si occupò di Abu Omar: ritardando certi provvedimenti avrebbe favorito consapevolmente i piani della Cia. Ma è una bufala confezionata soprattutto per prendere tempo. L'intervista non vede la luce sul giornale, ma il suo contenuto viene immediatamente riversato dalla «Fonte Betulla» a Pio Pompa. E Pompa, questa è la novità clamorosa che sta per emergere dall'indagine, a sua volta immediatamente riferiva a Forte Braschi al direttore del servizio, Pollari: «Betulla dice...», «Fonte Betulla riferisce...». Ci sono almeno due rapporti confidenziali che traggono spunto dalle «rivelazioni» del giornalista. Che nei giorni successivi agli incontri in Procura si dà da fare - a doppia firma con il giovane cronista Claudio Antonelli - piazzando sulla prima pagina di *Liberio* uno scoop che dovrebbe compiacere la «casa madre». Cogliendo tre o quattro piccioni con una fava: avvelenare con il sospetto di una fuga di notizie l'inchiesta milanese, svilire il contenu-

to del rapporto al Consiglio d'Europa sui voli Cia stilito dal senatore svizzero liberale Dick Marty, buttare fango su Prodi; e soprattutto sgravare Berlusconi e il Sismi dall'accusa nell'aria di aver avuto una mano nei rapimenti Cia. A contornio si segnano a dito alcuni giornalisti e te-

state sgradite, «non titolate ad emettere sentenze». Il titolo «Sorpresa, dietro i rapimenti Cia il marchio Prodi» sorregge 150 righe, introdotte dall'incipit «Abbiamo uno scopo». Nel corso dell'inchiesta del 22 maggio - su indicazione di Pompa? - Farina ha lasciato cadere tra l'altro

una domanda: come mai il rapporto Marty cita informazioni provenienti dagli uffici di Milano e in particolare dal pm Spataro? Nel suo pezzo Farina insinua: «Quali confidenze non si sa. Dopo verifica con fonte di primo livello (la falsa intervista, ndr) possiamo smentire il fatto: il

pm di Milano non ha in nessun caso avanzato accuse, né in privato né in pubblico al governo Berlusconi e al Sismi. Spataro ha parlato a Bruxelles, ma solo in audizioni pubbliche (...). Urge smentita pubblica».

Questo rapporto Marty (che tra l'altro sta alla base della relazione della commissione di inchiesta approvata proprio ieri dal Parlamento europeo) proprio non va giù al vicedirettore di *Liberio*. Del resto, esso si baserebbe, secondo l'articolo di Farina e Antonelli, su due libri di Guido Olimpio e Guido Ruotolo e Vincenzo Vasile e su due articoli del *Corriere* e di *Repubblica*. «Insomma, invece di atti giudiziari le prove sono ritagli di giornali e istant book di cronisti, bravi per carità, ma non proprio titolati a emettere sentenze. I giornali oggetto di tanta stima godono per le accuse al Governo e all'intelligence, ma non a caso evitano di citare il basamento su cui si erge l'inquisizione europea: la loro carta, per altro di parte, un'autoreferenzialità che dimostra il dilettantismo pericoloso di certe istituzioni».

Peccato che i libri e gli articoli citati da Marty riportino anche in dettagliata forma antologica i documenti giudiziari finora resi pubblici dagli uffici milanesi. E peccato che regga altrettanto malucio anche l'intemera finale contro Prodi. Ecco, con il terzo capoverso («siamo allo scoop»). Le leggi americane prevedono che la Cia operi all'este-

ro senza avvertire i Paesi coinvolti. La Cia «non ha ottenuto alcun consenso dal Sismi e dal governo, quando chiese collaborazione nel novembre 2001». (Ma il governo Berlusconi non ha sempre detto di non averne mai saputo nulla? ndr).

«Ma quello che è stato bocciato dall'Italia è stato con un ghirigoro linguistico accettato dalla Commissione europea di Romano Prodi. Ad Atene si incontrarono esponenti del Dipartimento di Stato e della Commissione». In quella «New Transatlantic Agenda» si legge un passo che «Fonte Betulla» intende come un via libera al rapimento di Abu Omar: «Entrambe le parti si sono trovate d'accordo sul miglioramento della cooperazione, ovvero l'uso dei mezzi di transito europei per agevolare il ritorno di criminali o stranieri inammissibili... il miglioramento della cooperazione nel settore degli allontanamenti». Non c'entra nulla. L'imam della moschea di viale Jenner è stato protagonista di qualcosa che è l'esatto opposto di una «cooperazione»: sfilato com'è stato - dalla Cia e dal Sismi - alla magistratura e alla polizia di Milano che indagavano su di lui, mandando a gambe all'aria un'importante inchiesta sul terrorismo internazionale.

Ma «Fonte Betulla» non bada a questi dettagli. In via Nazionale hanno trovato due attestati di pagamento a suo nome: 2.000 e 5.000 euro.



Abu Omar, l'ex imam della moschea di viale Jenner a Milano scomparso la mattina del 17 febbraio 2003. Foto Ansa

Voli segreti, l'Europarlamento approva il rapporto Fava

Denunciata la passività dei governi europei: non potevano non sapere. Solo la Cdl vota no

/ Bruxelles

IL PARLAMENTO europeo ha preso ieri posizione sui voli Cia e in particolare sul rapimento avvenuto in Italia del cittadino egiziano Abu Omar ad opera di agenti della Cia. L'assemblea ha approvato con 389 voti a favore, 137 contrari e 55 astensioni la relazione della Commissione temporanea guidata dall'eurodeputato Claudio Fava, che condanna le detenzioni illegali di presunti terroristi compiute da agenti della Cia con l'appoggio di alcuni Paesi europei. Secondo i deputati europei è inverosimile che il rapimento «possa essere stato organizzato ed eseguito senza alcuna comunicazione previa alle autorità governative o ai servizi di sicurezza italiani». Questa è appunto la tesi sostenuta nel rapporto interinale sui voli della Cia in Europa approvato ieri. Il rapimento di Abu Omar è uno dei casi sui quali sono maggiormente accesi i riflettori, anche se non il solo. Nella relazione si sottolineano come «apparente-

mente inadeguate le regole concernenti le attività dei servizi» e ciò «rende necessario istituire migliori controlli in particolare per quanto riguarda le attività dei servizi segreti stranieri sul loro territorio, comprese le basi militari». Al tempo stesso, con un emendamento proposto dal Ppe/De, il Parlamento dà voce al coordinatore dell'Unione Europea per la lotta al terrorismo e dell'Alto rappresentante per la politica estera, «i quali hanno entrambi dichiarato di non essere a conoscenza di violazioni del diritto nazionale, internazionale o europeo da parte degli Stati membri che cooperano con la Cia, aggiungendo che, ai sensi del diritto comunitario, non sono autorizzati a chiedere agli Stati membri informazioni al riguardo».

Con questo voto i deputati europei hanno avuto dato inoltre il via libera al proseguimento delle indagini per altri sei mesi. Con 291 voti favorevoli, 283 contrari e 13 astensioni, inoltre, è stato adottato un emendamento proposto dalla sinistra unitaria che invita il governo italiano, ove si presuma-

modificate le condizioni che hanno determinato la precedente decisione, a chiedere l'estradizione dei ventidue agenti della Cia coinvolti nel rapimento di Abu Omar. «al fine di agevolare il procedimento giudiziario in corso e contribuire all'accertamento della verità». Gli eurodeputati ritengono «del tutto inverosimile» che «diverse centinaia di voli» attraverso lo spazio aereo di vari Stati membri e altrettanti movimenti in arrivo o in partenza da aeroporti europei «possano essere stati effettuati senza che i servizi preposti alla sicurezza né i servizi di intelligence ne abbiano avuto cognizione e senza che i responsabili di tali servizi siano stati quanto meno interrogati sui rapporti fra tali voli e la pratica delle consegne speciali». Tanto più che personalità di primo piano dell'amministrazione Usa «hanno sempre affermato di aver proceduto senza aver violato la sovranità nazionale dei paesi europei».

La presa di posizione del Parlamento non è stata ovviamente gradita dai rappresentanti della destra italiana, infatti gli eurodeputati della Cdl si sono schierati per il no. «Un rapporto fazioso, pieno di pregiudizi e teso a so-

stenere tesi non suffragate da alcuna prova» - è stato il commento che il capogruppo del centrodestra a Strasburgo hanno riservato al rapporto. «Si tratta di un testo di parte nei suoi contenuti da differire perfino dalle posizioni del Governo italiano» - hanno detto gli esponenti della destra italiana. Della questione dei voli Cia il vicepresidente della Commissione europea, Frattini è stato obbligato ad una smentita. Frattini ha infatti detto di non aver mai chiesto le dimissioni del vertice del Sismi, in relazione al caso Abu Omar: «Alcune agenzie di stampa - ha detto - hanno riportato un'informazione secondo la quale il sottoscritto avrebbe affermato che i responsabili dei servizi di informazione italiani dovrebbero presentare le loro dimissioni a seguito di indagini in corso. Desidero fermamente negare quanto è stato riportato. La mia breve dichiarazione di mercoledì, a seguito di una domanda al «question time» della seduta plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo, si limitava a sottolineare il fatto che un ministro degli Esteri in Italia non solo non può, ma non deve conoscere le attività dei servizi segreti».



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
CONTATTARE:

Tel. 06-42011306 06-6794800
e-mail: info@romanzatours.com

CIAM, SI GIRA
IL MONDO!



Prodotti
Prêt à porter

OVVERO PACCHETTI DA CATALOGO
SCONTI DAL 3% AL 10%
sui prezzi pubblicati nei cataloghi
dei maggiori tour operators.

Viaggi
da indossare

OVVERO PACCHETTI SU MISURA
I nostri «viaggi-vestiti»
sono firmati da noi e dal cliente
che ha collaborato alla progettazione
del suo viaggio ideale.